

QUESTI (E ALTRI) FANTASMI, SECONDO BERGSON

Ultramondi

di Armando Torno

Nel 2001 il film «The Others», scritto e diretto da Alejandro Amenábar, inaugurò l'apparizione dei fantasmi per il nuovo millennio. E la letteratura sull'argomento non conosce requie da secoli. Ricordiamo l'attività degli spettri con il romanzo gotico del XIX secolo e il racconto di Oscar Wilde «Il fantasma di Canterville» (1887) aiuta ancora a sorridere; di certo l'argomento è presente già nella Bibbia: basterà citare Saul che fa evocare l'ombra di Samuele dalla maga di Endor (1 Sam 28, 3-20).

Nei poemi omerici il tema si ritrova, sovente favorito dai sogni: eccolo, per esempio, nell'Iliade con l'apparizione del defunto Patroclo ad Achille, o nell'Odissea dove Atena appare durante il sonno per consolare Penelope. E ancora: la Mostellaria di Plauto è nota come la "commedia del Fantasma"; si potrebbe continuare con il VI libro dell'Eneide di Virgilio (l'ingresso agli inferi), via via sino alla fine del XIV secolo con i racconti del monaco dell'abbazia cistercense di Byland (nello Yorkshire) o, più tardi, al fantasma di Amleto nell'omonima opera di Shakespeare. C'è soltanto l'imbarazzo della scelta, senza dimenticare il Don Chisciotte: in tal caso il protagonista trasforma ogni cosa che vede in un fantasma.

Il progredire del pensiero continuò a convivere con gli spettri. Sia sufficiente ricordare quel che sostenne la psicoanalista Melanie Klein: i fantasmi sono le rappresentazioni psichiche delle pulsioni libidiche e distruttive, e costituiscono il contenuto primario dei processi mentali inconsci. Per questo vale la pena rileggere la *Conferenza sui fantasmi* che Henri

Bergson tenne a Londra nel 1913 alla Società per la Ricerca Psicica, un'istituzione fondata nel 1882, cui aderirono figure quali Sigmund Freud, Carl Gustav Jung, Robert Louis Stevenson, Marie Curie, William James.

L'operina di Bergson («Fantômes de vivants et recherche psychique») ritorna tradotta da Vittoria Carli con testo originale a fronte e con un omaggio all'autore di Paul Valéry (è l'intervento da lui fatto il 9 gennaio 1944 all'Académie française). Pagine in cui il celebre filosofo esamina i "fantasmi dei viventi", cioè apparizioni a grande distanza di defunti o moribondi. Egli nota che non sono entità sovrannaturali o spirituali ma manifestazioni della memoria; o meglio, fenomeni connessi all'inconscio e ai meccanismi della percezione. Bergson, tra l'altro, analizza la sfera misteriosa dell'occulto e giunge a descrivere il funzionamento della mente umana criticando materialismo positivista e determinismo.

Che aggiungere? Eduardo De Filippo in «Questi fantasmi», una commedia che debuttò nel 1946, asserì: «I fantasmi non esistono, li abbiamo creati noi, siamo noi i fantasmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conferenza sui fantasmi

Henry Bergson,
Book Time, pagg. 92, € 10

